

Quanto all'incarico conferito all'ing. COSTANZO Gennaro di predisporre gli atti per dare esecuzione alla delibera numero 132/2001 G.M. si rilevava che nel corpo del provvedimento adottato dalla giunta e non di consiglio comunale si attestava che l'ing Costanzo con una sua nota del settembre 2001 n. 8796 aveva attestato la compatibilità dell'impianto di carburanti nell'ambito delle aree assegnate al CONSEDIL. Ma agli atti del Comune si rilevava la presenza di due distinte note col numero di protocollo 8796 del 04.09.2001, entrambe in originale ed entrambe firmate dall'ing. COSTANZO, ma con contenuto diverso l'una rispetto all'altra.

In particolare, in una di esse si attesta genericamente che la realizzazione di un distributore di carburanti, nella zona del PEEP, è compatibile con la normativa vigente; nell'altra nota viene riportato lo stesso identico contenuto ma con una sostanziale differenza.

Mentre l'oggetto della prima riporta testualmente «Assegnazione area per installazione impianto di distribuzione carburante» e — successivamente — elenca i riferimenti normativi e l'attestazione di compatibilità nell'ambito del PEEP, nell'oggetto dell'altra copia della nota numero 8796/01 si legge: «Richiesta di assegnazione area per installazione impianto di distribuzione carburante; prot. 8487 del 20/08/01». Nel corpo della seconda nota, inoltre, prima dell'elencazione dei riferimenti normativi è riportato la seguente dicitura: «Premesso che la Sig.ra D'Alessandro Rosaria ha inoltrato la richiesta in oggetto ...» facendo dunque riferimento alla citata nota numero 8487 del 20/08/01.

Deve considerarsi che nella delibera numero 132/2001 si fa riferimento alla nota con cui l'ing. COSTANZO attesta la compatibilità di un impianto di carburanti nell'area in questione; che la nota 8487 del 20 agosto 2001, a firma di D'ALESSANDRO Rosaria non è stata mai rinvenuta agli atti del Comune di Lusciano. I due elementi inducono a ritenere che a D'ALESSANDRO Rosaria di un'area nell'ambito del PEEP per la realizzazione di un nuovo impianto di carburanti potesse essere già intenzione preconstituita degli amministratori comunali di Lusciano, o quanto meno dell'ing. COSTANZO, tanto da voler procedere sulla base della sola richiesta diretta da parte della D'ALESSANDRO, evitando qualsiasi forma di gara pubblica.

In realtà attesa la assoluta irregolarità di una tale procedura lo stesso Costanzo procedeva come se l'iniziativa di localizzare un impianto di carburanti nell'area in parola fosse dipesa esclusivamente da una scelta programmatica del Comune.

L'ing. COSTANZO, il 13 Settembre 2001 emana la determina numero 211 con cui, tra l'altro, fissa il prezzo di concessione in diritto di superficie dell'area da destinare a distributore di carburanti in lire 40.060 al mq; approva lo schema di avviso pubblico e di convenzione; stabilisce i criteri che dovranno essere presi in considerazione per l'aggiudicazione della gara; ordina, oltre a quanto già disposto con l'avviso pubblico, la notifica della determina ai titolari dei distributori già presenti sul territorio Comunale di Lusciano.

Nella determina, inoltre, viene evidenziata l'impossibilità di procedere, secondo quanto era stato deliberato in sede di giunta comunale, alla creazione di un nuovo impianto di distribuzione di carburanti, essendo già presenti sul territorio due impianti e non avendo, nel rispetto delle leggi e delle delibere della Regione Campania, possibilità di ampliarne la rete.

L'arch. VILLACCIO, nel corso delle sommarie informazioni rese alla P.G., ha precisato che la gara, così come approntata, non sarebbe stata limitata ai soli titolari delle ditte già esistenti sul territorio, pure esplicitamente richiamati nella



determina dell'ing. COSTANZO, sarebbe stata possibile la partecipazione di terza ditta

Con determina numero 260 del 23 ottobre 2001, l'ing. Gennaro COSTANZO assegna l'area individuata dalla delibera 124/01 alla sig. D'ALESSANDRO Rosaria, dando atto che la ditta MARCIANO Lucia, con nota 10156 del 12.10.2001, si era dichiarata rinunciataria.

Con tale determina, l'ing. COSTANZO approva il verbale di gara del 19 Ottobre 2001, nel quale vengono anche riportati i punteggi conseguiti dalla ditta della sig. D'ALESSANDRO Rosaria e, riscontrata l'idoneità, viene dichiarata assegnataria definitiva dell'area con verbale del 19.1.01. La Marciano avrebbe disconosciuto quella rinuncia e d'avrebbe proposto ricorso al TAR Campania; peraltro veniva anche inviata denuncia alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, che ha trattato la vicenda nell'ambito del procedimento penale numero 8658/02/21. Da ciò che risulta agli atti l'A.G. di Santa Maria C.V., attraverso la propria Sezione di P.G. - P. di S., chiese delucidazioni in merito al contenuto dell'esposto direttamente al dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Lusciano, che si limitò a rispondere sostenendo di aver avviato una seconda procedura di gara.

La verbalizzazione e l'acquisizione degli atti presso l'UTC di Lusciano prosegue il 12 Marzo 2009⁹⁵.

Si teneva una riunione il 25.01.2002, tra il sindaco di Lusciano Francesco PIROZZI, l'ing. Gennaro COSTANZO ed alcuni rappresentanti - compreso il presidente - del consorzio CONSEDIL atteso che alcune cooperative del consorzio avevano intrapreso azioni legali (in particolare avevano proposto un ricorso al TAR Campania) per contestare gli atti amministrativi adottati dal Comune di Lusciano nella procedura di assegnazione dell'area alla signora D'ALESSANDRO. L'operato dell'ente, infatti, aveva determinato il malcontento dei soci delle cooperative e suscitato le loro proteste verso l'amministrazione che, sconvolgendo le previsioni del planivolumetrico consortile già approvato, aveva deviato la destinazione di una consistente area del consorzio da *verde attrezzato ad impianti di interesse generale (rectius il distributore della madre del SANTORO)*, intendendo poi considerare di «*vitale importanza*» destinare tale area alla realizzazione di un impianto di distribuzione di carburanti. L'analisi del contenuto dei documenti, infatti, porta a ritenere che il malcontento dei soci delle cooperative fosse determinato non tanto dalla diversa destinazione dell'area rispetto all'originaria previsione, quanto dal fatto che l'amministrazione comunale, nel dover scegliere tra le tante tipologie di *impianti di interesse generale* da porre a servizio dei nuovi insediamenti abitativi, avesse individuato proprio un distributore di carburanti. La circostanza è confermata dal fatto che la variante di destinazione dell'area aveva avuto luogo già nel Luglio del 2001 (con la più volte citata delibera numero 124, peraltro viziata da incompetenza) e la cosa non aveva suscitato alcun allarme; le contestazioni prendono vita nel settembre del 2001, quando cioè la Giunta Municipale di Lusciano, con la delibera numero 132/2001 (ancora una volta illegittima), aveva individuato quale impianto di interesse generale da realizzare sulla superficie in questione un impianto di carburanti.

A questo punto la amministrazione comunale recedeva dai suoi propositi si decideva di individuare l'area ove realizzare l'impianto di carburanti in un'altra zona del PEEP, ed in particolare nell'ambito delle aree assegnate al consorzio

⁹⁵ Verbale di ss.ii. del 12 Marzo 2009 - VERBALE 16 E RELATIVI ALLEGATI - Allegato all'informativa del 10/11/2009 n. 106



CONSIMM, il quale, a quella data, non era ancora in possesso di un planivolumetrico regolarmente approvato.

Il 4 Febbraio 2002, veniva organizzata una riunione tra l'amministrazione comunale di Lusciano, rappresentata dal sindaco PIROZZI e dell'ing. Gennaro COSTANZO, ed alcuni rappresentanti — compreso il presidente — del consorzio CONSIMM. Ciò che emerge dalla lettura del verbale di questa riunione è che Costanzo dava atto che Consimme Concol aveva presentato per la approvazione i planivolumetrici e che poteva individuarsi in quello di Consimm l'area per la realizzazione di impianti di interesse generale. La singolarità del tutto sta come già anticipato in un precedente paragrafo dell'ultima presentazione del planivolumetrico da parte del CONSIMM risaliva al 1994. Dal verbale emergeva la disponibilità resa da presidente del Consimm ad individuare nell'ambito delle aree loro assegnate un suolo ove realizzare «*la stazione di rifornimento in questione*», in relazione alla quale però, sino a quel momento, non era stata effettuata alcuna citazione specifica.

Appare adesso più chiaro quanto si era detto in ordine al "condizionamento" della approvazione dei planivolumetrici alla individuazione dell'area per il distributore della famiglia Santoro.

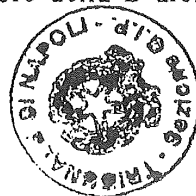
Agli atti vi è una nota dell'8 Febbraio 2002, protocollata dal Comune di Lusciano con numero 1204, sottoscritta — si presume — da D'ALESSANDRO Rosaria (il condizionale è d'obbligo perché, pur trattandosi di una fotocopia, la firma appostavi è completamente diversa da quella che si rileva in altri atti asseritamente sottoscritti dalla D'ALESSANDRO, come ad esempio l'istanza del 29.06.2002, pure allegata in atti) nella quale l'interessata dichiara «*...di rinunciare ai diritti acquisiti a seguito della regolare gara di aggiudicazione del suolo viste le iniziative legali intraprese dal consorzio CONSEDIL, in quanto su indicazione dell'Amministrazione comunale ritiene più opportuno partecipare ad una nuova gara di aggiudicazione di un nuovo sito ritenuto più idoneo dall'Amministrazione comunale per l'installazione di un impianto di carburanti...*».

Quindi la D'ALESSANDRO Rosaria, per un errore in realtà commesso dall'amministrazione comunale di Lusciano, rinunciava ad un diritto acquisito — o in mancanza d'esso al risarcimento del danno che ne sarebbe certamente derivato in suo favore facendo causa al Comune — rimettendo l'eventualità dell'assegnazione di un altro sito all'esito di una nuova procedura di gara.

Per di più l'8 Febbraio 2002, giorno della sottoscrizione della rinuncia da parte della D'ALESSANDRO, la ditta MARCIANO Lucia aveva già avanzato da mesi il proprio ricorso al TAR contro gli atti adottati nel corso della prima procedura di gara.

Si arriva, alla delibera di giunta municipale numero 55 del 27 marzo 2002, di cui già il Segretario Generale aveva rilevato un vizio da incompetenza in relazione all'organo che l'ha adottato, e da difetto di motivazione, avendo contestualmente annullato le precedenti delibere di Giunta Municipale numero 124/2001 e numero 132/2001, contenenti la motivazione del provvedimento. Si sono già indicati dei componenti della giunta che votavano il provvedimento il sindaco PIROZZI e gli assessori PEZZELLA Francesco, VASSALLO Raffaele, SPERANZA Andrea e

VERDE Immacolata. Nel provvedimento si attestava che si era convenuto con i rappresentanti di Consimm e Concol, nell'ambito dell'approvazione planivolumetrico, di riservare una zona idonea a localizzare il distributore della D'ALESSANDRO che aveva espresso già il suo consenso



Il comune approverà la progettazione planovolumetrica del CONSIMM e del CONCOL, che reca data 13.03.2002 ed include, tra le proprie aree, quella da destinare al distributore di carburanti della famiglia SANTORO.

Non esisteva agli atti dell'UTC nulla in relazione alla procedura di approvazione dei planovolumetrici del CONSIMM e del CONCOL, se non con riferimento alla valutazione negativa del 1994 e di quella "definitiva" del Marzo del 2002.

Come già commentato su questa vicenda in altro paragrafo evidentemente si erano sbloccate le situazioni: basta vedere come da una lunga stasi dal settembre 2001 si individuava l'area per il distributore in Consedil, si aspettava una gara; la gara era contestata da Marciano Cosnedil protestava; si annullava il tutto si individuava l'area per il distributore nei planovolumetrici di Consimm e in sei mesi si otteneva ciò che non era stato fatto in otto anni

Si svolgeva a quel punto una seconda gara invitando la D'Alessandro e la Marciano a manifestare l'eventuale interesse all'assegnazione dell'area oggetto di gara e la sig. MARCIANO Lucia diffidava il sindaco di Lusciano ed il dirigente dell'UTC a non procedere oltre con la seconda procedura, in quanto sosteneva di aver già avviato ricorsi amministrativi e denunce penali relativamente agli atti compiuti nel corso della prima procedura.

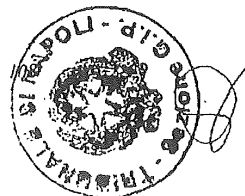
Si procedeva comunque e nella procedura di notifica dell'avviso di gara si verificava che mentre l'atto veniva regolarmente notificato a D'ALESSANDRO Rosaria, mediante consegna di copia nelle mani della stessa, nella documentazione presente all'UTC di Lusciano risulta un rifiuto di notifica da parte della sig. MARCIANO Lucia ed una dichiarazione, compilata dal messo comunale incaricato alla notifica, relativa all'esposizione all'albo pretorio del Comune dell'avviso non potuto notificare. Ovviamente la gara e questo lo rappresentava anche la Villaccio avrebbe presupposto l'effettiva verifica dei requisiti delle due richiedenti e poichè che il distributore di carburanti della famiglia SANTORO era presente da minor tempo sul territorio comunale rispetto all'impianto gestito da MARCIANO Lucia, ed essendo questo uno dei criteri sulla base dei quali calcolare l'attribuzione del punteggio alle ditte interessate, si sarebbe ben potuto verificare che la assegnazione non si sarebbe conclusa a favore della Marciano. La preventiva eliminazione della Marciano avrebbe garantito il risultato.

Inutile dire che sembrano modalità che si ripetono; basta pensare alla procedura per il centro sportivo (ancorchè diversi fossero i direttori degli UTC nelle due diverse procedure)

La Marciano nei ricorsi avrebbe anche sconfessato la rinuncia della notifica valutata positivamente l'offerta proposta da D'ALESSANDRO Rosaria, con determina numero 159 del 10.07.2002 l'ing. Gennaro COSTANZO approva la procedura di gara, verbalizzata con atto dell'8.07.2002, ed assegna a D'ALESSANDRO Rosaria un suolo pari a 3.390 mq ubicata in Viale della Libertà numero 38, ove oggi sorge un distributore di carburanti con insegna ESSO, annessi autolavaggio, bar, tabacchi, edicola, gestito dalla famiglia SANTORO.

Dunque questa era la vicenda del distributore della famiglia di Santoro Nicola di cui all'eposto del 3.12.08 che era stato peraltro indirizzato anche allo stesso Santoro il ~~inviava alla Commissione Straordinaria insediata presso il Comune di Lusciano una propria missiva, registrata dal protocollo dell'ente al numero 13853 del 16 Dicembre 2008⁹⁶, nella quale contestava i fatti riservandosi di presentare~~

⁹⁶ Nota di risposta dell'ing. SANTORO e relativi allegati - Allegato all'informativa dei Carabinieri



denunce e rendendo anche informazioni quanto alla sua posizione in Comune non corretti dichiarando di non avere ricevuto incarichi in comune sino al 2006.

La pg ha accertato che Nicola SANTORO ha rivestito, dal 18.12.2000 al 14 gennaio 2003 il ruolo di "Responsabile dell'ufficio di Presidenza del Gabinetto Sindaco, della Giunta e U.R.P.", con il compito di «...Assistere il Sindaco nel ruolo di pianificazione e formulazione degli indirizzi politici...Assistere il sindaco nell'attuazione degli indirizzi politici da parte dei dirigenti...Collaborare con il sindaco sul controllo dei risultati...». mentre dal 27 Settembre 2004 al 27.06.2005 ha assolto l'incarico di *Direttore Generale* del Comune di Lusciano (ma ne riferiva lui stesso alla Villaccio nella con 724 quando diceva di essere stato *Direttore generale* nel 2005); Santoro smettiva di aver fatto parte della compagine della *TOTTY S.R.L.* in cui invece secondo accertamenti di pG risultava dal 05.03.2004 fino al 02.03.2007.

Ma va anche aggiunto che anche Emini aveva accennato alla vicenda

Dal verbale di sommarie informazioni rese dall'ing. EMINI il 21.10.2009

...omissis...

Nel 2003 – adesso non ricordo con precisione il mese ma sull'anno credo di essere abbastanza certo perché erano cominciati da circa un anno i lavori al CONSIM – venni contattato dall'orefice Alfonso SANTORO, personaggio di cui ho parlato già in precedenti interrogatori con riferimento ad altri avvenimenti. Riepilogando brevemente, Alfonso SANTORO era uno dei coloni che stavano su taluni appezzamenti di terreno rientranti nei lotti del CONSIM

...omissis...

...omissis...

A.D.R.: Il lotto originariamente assegnato a Guido Alfiero nell'ambito del CONSIMM venne poi spostato in un'altra zona. Questa operazione ridusse l'intervento complessivo del Consorzio, in termini di volumi e superfici di realizzazione, ma consentì a ciò che rimaneva del Consorzio di ricevere l'approvazione del planivolumetrico, sino ad allora mai approvato. In concomitanza con questa decisione ricordo venne anche deciso dal Comune che tra gli standard secondari del Consorzio rientrasse anche l'assegnazione di un lotto di terreno, nell'ambito del CONSIMM, che fu poi attribuito all'ing. Nicola SANTORO per realizzare il proprio distributore ESSO, tuttora attivo in quel luogo. Dei particolari di questa vicenda sono a conoscenza e qualora mi chiederete di fornirli ne parlerò.

...omissis...

E poi sullo specifico

...omissis...

DOMANDA: E' a conoscenza dell'assegnazione di un lotto di terreno alla famiglia di Nicola SANTORO per la realizzazione di un distributore di benzina?

RISPOSTA: E' una vicenda che conosco bene e che per quanto mi risulta non è ancora del tutto definita. Con quest'ultima frase mi riferisco al fatto che, ad oggi, il suolo dove sorge il distributore ESSO di Nicola SANTORO non è stato pagato, nel senso che, esso rientra nelle aree del CONSIMM che sono state espropriate e quindi pagate dallo stesso Consorzio.

In un primo tempo venne individuata dal Comune di Lusciano un'area da attribuire ad un concessionario di autorizzazione per distributore di carburanti che ricadeva nell'ambito del consorzio CONSEDIL. Il Comune decise di



attribuire tale area ad un concessionario ma, in effetti, si sapeva già a monte che doveva andare a Nicola SANTORO in quanto il distributore che era già di sua proprietà era stato giudicato non idoneo alle norme di sicurezza e dunque la famiglia SANTORO aveva la necessità di spostare la propria attività in un altro luogo. Il Consorzio CONSEDIL si oppose a questa decisione, facendo leva sul fatto che il planivolumetrico già approvato in favore del consorzio destinava tali aree a verde attrezzato. Successivamente, poichè come ho già detto all'inizio del verbale c'era la necessità di approvare il planivolumetrico degli altri due consorzi, il CONSIMM ed il CONCOL, approvazione che non riusciva ad essere formalizzata, in un incontro con Gennaro COSTANZO questi mi disse che per poter risolvere il problema, malgrado l'assegnazione dei lotti ai consorzi prevedesse diversamente, il consorzio CONSIMM avrebbe dovuto accettare essenzialmente tre compromessi:

- *il primo riguardava il fatto che, una parte della superficie espropriata fosse destinata invece che a verde pubblico a servizi, non ricordo di che genere, di modo che potevano essere poste le basi per attribuire l'area a Nicola SANTORO per il distributore;*
- *il secondo compromesso riguardava il cugino di Nicola SANTORO, cioè Alfonso SANTORO l'orefice ed alcuni suoi parenti i quali erano titolari di appezzamenti di terreno non edificabili che, qualora inseriti nel planivolumetrico del CONSIMM, avrebbero ottenuto l'indice di fabbricabilità. Preciso, però, che tali terreni non appartenevano e dunque non erano stati pagati dal consorzio.*
- *Il terzo compromesso riguardava l'assegnazione di una parte del volume delle aree attribuite al consorzio — quelle in particolare che aveva perso la ditta Guido Alfieri, già inserita nel consorzio, poi fallita — al fine di realizzare un mercatino o una piastra commerciale.*

Le cooperative del CONSIMM, pur di avere l'approvazione del planivolumetrico, ne accettarono le modifiche così come spiegato.

...omissis...

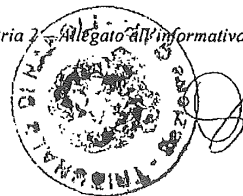
Si è ritenuto di riprendere questo passaggio delle dichiarazioni di Emini che già aveva costituito commento perché della questione distributore gli aspetti principali erano stato già rappresentati.

Però rileggere Emini dopo aver semplicemente ripercorso i dati documentali consente di cogliere con immediatezza come si incastrino la fonte dichiarativa e quella documentale

Quanto al secondo *compromesso*, indicato da Emini -l'attribuzione dell'indice di fabbricabilità al terreno di SANTORO Alfonso- anche in tal caso gli atti fanno da riscontro, ed in particolare il verbale numero 7⁹⁷, del 24 Febbraio 2003, di riunione straordinaria del Consiglio Comunale di Lusciano, avente ad oggetto "Adeguamento PEEP in variante al P.R.G."

Il dibattito si apriva con la lettura di una nota del consigliere Nicola TURCO, allegata al verbale, avente ad oggetto: *diffida alla trattazione e discussione in Consiglio Comunale (riconvocato per il 24.02.2003) degli argomenti relativi ai punti 11 e 12 dell'ordine del giorno e riguardanti l'Adeguamento P.E.E.P. in variante al P.R.G. e l'Approvazione del Regolamento e bando di Gara per assegnazione lotto in 167. Il Consiglio, comunque, procedeva alla valutazione della variante al P.R.G. Tra le varie contestazioni, per ciò che qui rileva, si riporta quella resa dal cons. MARINIELLO G., il quale «...pur dando atto dell'ampia*

⁹⁷ Delibera di C.C. numero 7/2003, atto di diffida del consigliere TURCO, planimetria 1, planimetria 2. Allegato all'informativa dei Carabinieri 111



relazione dell'assessore ai LL.PP., ritiene che questa è una maggioranza arrogante che non tiene conto del ruolo che anche la minoranza deve svolgere. Rileva che trattasi di iniziative isolate e non collegate ad una programmazione più ampia».

Nonostante i rilievi di irregolarità alla fine il Consiglio Comunale *deliberava*: «... di revocare l'assegnazione a favore della società GUIDO ALFIERI COSTRUZIONI avvenuta con delibera di C.C. numero 37 del 29.07.1992 in quanto la stessa ha cessato la sua attività... di adottare il progetto di adeguamento P.E.E.P. in variante al P.R.G. con i seguenti documenti ed elaborati ...omissis... di approvare le sotto riportate assegnazioni definitive: ...omissis... lotto 11 così come individuato nella tavola di lottizzazione allegata al piano di mq 1.250 e per un volume edificabile massimo di mc 1500, assegnata alla coop. Sig.ri Santoro Pietro Paolo alla via Marconi c.n., Santoro Salvatore alla via Salzano 28, Santoro Alfonso e la sig.ra Verolla Lucia via Macedonia 40 in Lusciano. ...omissis... »

Dal confronto della planimetria del *planivolumetrico* del CONSIMM prima che fosse apportata la variante in esame (in allegato indicata come "planimetria 1"), con la planimetria successiva alla variante al P.R.G., emerge come un'area originariamente agricola, posta nei pressi del distributore di carburanti della famiglia SANTORO, nella stesura definitiva del *planivolumetrico* fosse divenuta edificabile per 1.250 mq, proprio in virtù della variante in esame.

Nella planimetria definitiva (in allegato indicata come "planimetria 2") tale area è indicata col numero II; essa dunque si identifica nell'area di proprietà di Alfonso SANTORO e di altri suoi parenti che il Consiglio Comunale di Lusciano, con delibera numero 7/2003, include tra i suoi edificabili assegnati alle cooperative del CONSIMM.

Si è già detto che di tali questioni, distributore Santoro e suoli della famiglia di Santoro Alfonso hanno riferito anche Guida e Vassallo che appare opportuno richiamare anche in questa sede

Dall'interrogatorio di GUIDA Luigi del 18.09.2009

...omissis...

Ciò posso dire perché all'epoca di questi incontri i lavori per il secondo lotto non erano ancora iniziati. Non c'era la recinzione dell'area ed anche i suoli non erano stati ancora del tutto acquistati, tanto è vero che dal momento che uno dei coloni che doveva cedere l'appezzamento di terreno era Alfonso SANTORO o qualche suo parente, durante un incontro che avemmo con lo stesso Alfonso SANTORO presso l'abitazione di un suo zio a LUSCIANO, io dissi all'ingegnere EMINI di trattare bene nell'acquisto il SANTORO ed i suoi familiari.

...omissis...

Dall'interrogatorio di GUIDA Luigi del 24.09.2009

...omissis...

Devo dire, fra l'altro, che - in questo frattempo - EMINI venne certamente a sapere in qualche modo che noi del gruppo BIDOGNETTI avevamo mutato il nostro orientamento e cercavamo di favorire un suo concorrente. Credo che l'ingegnere EMINI, un po' avesse capito che il vento stava cambiando, per il trasferimento dell'ingegnere COSTANZO, un po' avesse avuto informazioni dirette da persone dell'amministrazione comunale presso la quale lui aveva delle forti entrate. Proprio in questo periodo, lo stesso Nicola SANTORO mi riferì che era stato schiaffeggiato dall'ingegnere EMINI il quale era venuto a sapere del fatto che anche il SANTORO aveva abbracciato la nostra nuova iniziativa e dei suoi danni



e si era arrabbiato perché gli aveva dato una somma di circa 160 milioni di lire, elargendoglieli al solo scopo di far assicurare la pratica presso il Comune di Lusciano. Credo - in ogni caso - che tra il SANTORO e l'EMINI vi fossero anche ulteriori affari in piedi. Mi pare che, per esempio, l'EMINI lo avesse favorito per l'installazione di un distributore di benzina che il SANTORO aveva, proprio nei pressi delle aree ove insistevano le palazzine realizzate dall'EMINI vicino al primo lotto, con le cooperative.

...omissis...

Ulteriori particolari si colgono dalla trascrizione della registrazione effettuata contestualmente all'interrogatorio del 24 Settembre 2009:

Dalla trascrizione integrale dell'interrogatorio di GUIDA Luigi del 24.09.2009

...omissis...

GUIDA LUIGI - Lo schiaffo avviene nel momento in cui lui viene a sapere che io gli sto manovrando contro.

IL PUBBLICO MINISTERO dott. DEL GAUDIO - Prima o dopo il fatto dello spostamento dell'ingegnere?

IL PUBBLICO MINISTERO dott. ARDITURO - Riuscite a ricordare se prima o dopo?

GUIDA LUIGI - Deve essere dopo; sapete perché? Perché attraverso Nicola Ferraro, con cui mi sono visto anche alla presenza di Nick Santoro, ...

Nick Santoro disse: "Mo lo senti a questo!", riferendosi ad Emini, quando si stava facendo il cambiamento. Prima di questa fase Emini gli aveva dato 160 milioni per l'incartamento; Emini glieli aveva elargiti per questo ed usufruiva anche di altro, secondo me, tra pompa di benzina ed altri spazi che aveva.

IL PUBBLICO MINISTERO dott. DEL GAUDIO - Cos'è questo fatto della pompa di benzina? È la prima volta che lo sento.

GUIDA LUIGI - Mi sembra che lui sia padrone o qualcosa del genere.

IL PUBBLICO MINISTERO dott. DEL GAUDIO - "Lui" chi?

GUIDA LUIGI - Nicola Santoro; avrebbe avuto dei favoritismi perché la pompa di benzina, se ricordo bene, si trovava nelle vicinanze del primo lotto, degli appartamenti.

IL PUBBLICO MINISTERO dott. DEL GAUDIO - Di Emini?

GUIDA LUIGI - Sì. Quindi, anche favorendo Emini aveva avuto spazio... non so se erano terreni o cose del genere; non ricordo con esattezza. Comunque, non erano soltanto i 160 milioni.

...omissis...

Ancora, GUIDA Luigi nell'interrogatorio del 28 Settembre 2009:

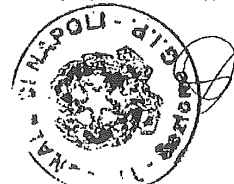
Dall'interrogatorio di GUIDA Luigi del 28.09.2009

...omissis...

ADR: la SV mi chiede se nei terreni da includere nell'area PIP vi fosse anche un terreno di Alfonso SANTORO; io rispondo che ricordo che il SANTORO aveva un terreno interessato dalla costruzione degli alloggi del secondo lotto da parte di EMINI ma non ricordo che avesse interesse anche nella vicenda del PIP; egli fece da intermediario come ho detto e sarebbe stato da me ricompensato in seguito.

...omissis...

ADR: Nicola SANTORO è titolare di un distributore di benzina ubicato nei pressi dell'abitazione di Francesco PEZZELLA 'o Tabaccaro e nelle vicinanze



anche dell'area ove lo stesso EMINI edificò le costruzioni con le cooperative del primo lotto.

ADR: Nicola SANTORO, dipendente del Comune di Lusciano, aveva un ruolo importante all'interno dell'amministrazione perché era il tecnico specializzato che lavorava insieme all'ingegnere COSTANZO. Anche quando il COSTANZO è stato allontanato tuttavia il SANTORO Nicola ha mantenuto un ruolo importante per la realizzazione dell'affare con CESARO tanto che anche a lui avremmo dovuto riconoscere un compenso.

GUIDA Luigi, nel verbale di interrogatorio del 15.10.2009, spiega attraverso quali modalità e quali personaggi era sempre al corrente della reale entità delle opere che si realizzavano sul territorio comunale di Lusciano:

Dall'interrogatorio di GUIDA Luigi del 15.10.2009

...omissis...

"ADR: in questa pagina riconosco le foto numero 33, 34 e 36. La foto 33 riproduce TURCO Nicola. Si tratta di un consigliere comunale all'opposizione della consiliatura del PIROZZI. Ho più volte incontrato TURCO Nicola ed in particolare ricordo che egli - in relazione alla realizzazione del secondo lotto di costruzioni per uso abitativo curata dall'ingegnere EMINI - mi portò, su mia richiesta, insieme anche ad Alfonso SANTORO, la cartina dettagliata delle aree sulle quali sarebbe dovuto intervenire l'insediamento abitativo. Io ero infatti interessato a capire bene le dimensioni dell'opera, allo scopo di richiedere le somme estorsive all'ingegnere EMINI. In questo caso non intervenni sui coloni anche se, come ho già riferito, chiesi all'ingegnere EMINI di trattare bene i parenti di Alfonso SANTORO e lo stesso Alfonso SANTORO che avevano un terreno ricadente nel progetto. Era inteso che se io avessi raggiunto il mio scopo avrei pagato una somma al TURCO per la sua disponibilità. Non gli versai alcuna somma perché nel frattempo fui arrestato e non ho potuto seguire gli sviluppi dell'edificazione del secondo lotto.

...omissis...

Si fa poi rinvio a quanto, sul punto ora in esame, riferito da Vassallo il 6.6.08 su cui si è già ampiamente argomentato

§ . - La valutazione penalistica dei fatti descritti e delle condotte degli indagati.

La trattazione è stata sviluppata in modo da rappresentare nella ricostruzione dei fatti, resa sulla scorta delle risultanze investigative, i dati fattuali di condotta che potevano rilevarsi a carico dei singoli indagati. Questo perché la articolazione del percorso argomentativo complessivo imponeva la valutazione di aspetti diversi, esaminati di volta in volta in base alla diversa prospettiva di ciascuna delle fonti dichiarative e poi in base al dato documentale, così da dover sempre effettuare una doppia verifica l'una relativa alla valenza indiziaria di ciascun elemento e l'altra relativa al raccordo tra i vari elementi, al fine di verificare se esistesse o meno un quadro univoco e serio di gravità indiziaria. Si è quindi operata ~~con~~ ~~est~~ ~~st~~ ~~u~~ ~~m~~ ~~e~~ ~~n~~ ~~t~~ ~~e~~ ~~m~~ ~~e~~ ~~n~~ ~~t~~ ~~e~~ ~~.~~



ancorchè non in modo esaustivo, una analisi e valutazione del disvalore penale di quelle condotte e del se fossero configurabili le fattispecie prospettate dalla pubblica accusa.

Si è perciò in più punti offerta una sintesi ricostruttiva, talvolta reiterando anche dati fattuali e considerazioni già espresse proprio perché alla sostanziale unitarietà dei fatti confluiti nelle varie imputazioni corrisponde una circolarità degli elementi indiziari raccolti che si pongono l'uno a riscontro dell'altro e valgono in modo preciso e concordante a coprire tutti i vari aspetti che hanno riguardato la indagine.

E così si è già espressa una valutazione positiva in termini di gravità indiziaria in ordine alle imputazioni di concussione di cui ai capi 5,6,7,8.9 ed in ordine a quella di corruzione di cui al capo 10 della rubrica. Sono state già individuate le singole condotte ascrivibili a ciascuno degli indagati cui sono ascritte. Si è invero espressa valutazione positiva in ordine alla attendibilità piena del narrato di Emini e della sua convergenza con i riscontri documentali e con le altre fonti dichiarative costituite in primis dal collaboratore Guida Luigi. Si è perciò anche più volte sottolineato che quegli episodi non erano un fatto isolato: i vari Costanzo Gennaro, Turco Nicola, Pirozzi Francesco, Santoro Nicola si ritrovano pressocchè per tutto lo snodarsi della vicenda complessiva. Si è più volte ripetuto in che termini le condotte di Emini rilevabili dal compendio indiziario finiscano con l'integrare la fattispecie di corruzione contestatagli (e solo quella) e ciò non di meno come la fonte rimanga affidabile nel suo dictum perché sempre puntuale e circostanziata, perché verificabile in tutti i suoi passaggi ed in concreto riscontrata dalle altre emergenze processuali. Da ultimo si sono più nel dettaglio lette le vicende del distributore Esso della famiglia di Santoro Nicola e dei terreni dei familiari di Santoro Alfonso. Ciò che è emerso dal semplice riepilogo dei dati documentali che si è ritenuto di riprendere senza appesantirlo di commenti è l'ulteriore conferma di una spregiudicatezza e disinvoltura degli amministratori e tecnici luscianesi nel piegare lo strumento e l'iter amministrativo secondo il fine che essi stessi intendono realizzare in spregio alle regole, seguendo come prassi l'interesse particolare del singolo in una logica di favoritismi e di avallo di conflitti di interesse. Non è un discorso generico o generale perché nella sostanza ciò che si palesava nella modalità di gestione del Piano detto Peep, e lo si è più volte evidenziato, era la esistenza di una "disponibilità" di quei tecnici e politici a pratiche illecite di sfruttamento della propria funzione agli interessi propri o di terzi; era invero in quel contesto che maturavano le condotte di concussione che non sono mera elucubrazione di Emini perché i "pasticci" dei planovolumetrici Consedil e Consimm non sono stati solo raccontati da Emini ma sono raccontati dagli atti di quelle procedure. E non è certamente un caso che taluni degli assessori della giunta Pirozzi ossia Verde Immacolata, Pezzella Francesco, Vassallo Raffaele e Speranza Andrea e lo stesso Pirozzi ed il capo dell'utc di Lusciano a quell'epoca ing. Costanzo che si trovavano a gestire, si è visto con quali modalità, il tema della localizzazione del distributore di benzina - previamente fatto passare per impianto di interesse generale di vitale importanza per la cittadinanza luscianese - e dei planovolumetrici Consedil e Consimm e della commessa riqualificazione dei terreni di interesse di Santoro Alfonso - fossero poi gli stessi soggetti che con riferimento al Pip avrebbero "brigato", per dirla eufemisticamente, con Guida Luigi, l'esponente del clan bidognettiano.

L'analisi documentale delle procedure di gara per il centro sportivo natatorio e per il Piano Insediamenti Produttivi, prima ancora delle dichiarazioni di Emini e prima



ancora delle dichiarazioni di Guida e Vassallo, evidenza palesemente irregolarità e profili di illegittimità e se la singolare coincidenza della aggiudicazione di entrambe alla impresa Cesaro già di per se induce ben più di un sospetto sulla considerazione che si sia trattato di gare pilotate, quando poi si leggono le dichiarazioni di Emini, Guida e Vassallo, risulta chiaro e pienamente riscontrato che quelle due turbative d'asta aggravate ai sensi dell'art. 353 co. 2 c.p., perché di ciò si tratta e lo si è già detto, costituiscono il risultato di un accordo collusivo a monte. Ai fini della configurabilità del reato di cui all'art. 353 c.p. non è necessario che si produca l'impedimento della gara ma è sufficiente anche il solo turbamento della stessa che può verificarsi quando una condotta fraudolenta o collusiva abbia anche solo influito sulla regolare procedura della gara medesima, da ciò turbamento della gara, essendo del tutto irrilevante che si produca una alterazione effettiva, è cioè irrilevante che il risultato della stessa sia o meno conforme a quello che si sarebbe prodotto senza tali interferenze perché ciò che conta ai fini della configurabilità del reato è lo sviamento del processo decisionale di individuazione del vincitore.

Le due gare erano state effettivamente bandite ed effettivamente imprese anche diverse dalla Emini e Cesaro avevano chiesto la trasmissione del bando per parteciparvi; ma entrambe le gare erano "pilotate", il loro risultato finale doveva essere la aggiudicazione ai Cesaro e dunque a nulla era valso il tentativo di Emini nel maggio del 2004 di sollecitare la amministrazione a rivedere le sue determinazioni in ordine alle condizioni che aveva stabilito nel bando, prima fra tutte quella del capitale sociale che la Emini sapeva di non avere e che sapeva essere tale da effettivamente impedire l'accesso, già in sede di prequalifica, a più partecipanti così, poi, da consentire veramente la verifica, in sede di gara della migliore offerta.

Emini agiva mosso da un proprio interesse certamente, perché aveva coltivato a lungo quel progetto, era stato disposto a corrompere - Santoro Nicola - ed era stato sul punto di scendere ad un passo dallo stringere un patto con la criminalità organizzata ma, poi per l'intervento di "fattori esterni", era stato tagliato fuori da entrambe le competizioni; ciò non di meno quella nota doveva rappresentare una sollecitazione per il dirigente dell'UTC dell'epoca Oliviero Angelo ad andare poi a verificare se e quante imprese partecipassero alla prequalifica. In modo maldestro l'ing. Oliviero, ad entrambe le gare preposto, nel giro di soli due mesi, usava due pesi e due misure, per riassumere in una battuta tutte le osservazioni ripetutamente svolte sulla gestione pressochè contemporanea delle due procedure (si ricordi della mancanza in capo alla Cesaro del possesso del requisito del capitale sociale richiesto dal bando di gara pena l'esclusione, requisito attestato al momento della presentazione della domanda di partecipazione dal Cesaro Aniello con autocertificazione palesemente falsa).

E con riferimento alla procedura PIP ed alla sua illegittima conclusione del 10.11.04 non può che farsi richiamo al suo prosieguo; al furbo e maldestro doppio tentativo dei fratelli Cesaro, in pieno accordo e con il fattivo ausilio di Santoro Nicola, da un lato di avvicinare un ufficiale dei Carabinieri mentre erano in corso indagini svolte proprio da quel corpo di PG, condotta assolutamente sintomatica di assoluta spregiudicatezza nell'agire, dall'altro di approntare risposte al Comune di Lusciano mistificatorie ed ancora una volta del tutto false perché fondate su affermazioni non rispondenti al vero, assolutamente e volutamente non riscontrabili e del tutto smentite da dati documentali. Nel momento di fibrillazione maggiore - febbraio 2009 - per la piena consapevolezza di indagini in corso



proprio su quelle procedure compare anche Ferraro Nicola che in un'apparentemente insignificante e breve conversazione con Santoro Nicola, fissa un incontro con lo stesso come se fosse del tutto casuale. Non si tratta di esprimere mere supposizioni e di voler attribuire ad un certo dato un significato maggiore e/o diverso da quello che lo stesso oggettivamente mostra. Al contrario è proprio il dato oggettivo ricavabile dal fatto che, come rappresentato dal PM il Ferraro, raggiunto già da altri provvedimenti restrittivi e monitorato dagli inquirenti senza risultato, improvvisamente proprio il 25.2.09, aveva dovuto rompere il silenzio e stabilire un contatto con Santoro Nicola, non solo ampiamente partecipe alle vicende di cui si è parlato, ma certamente in stretti rapporti con i Cesaro, come Ferraro doveva ben sapere. Perciò quell'unico contatto proprio per essere unico ed intercorrere in quel preciso momento proprio con Santoro Nicola acquisisce una valenza significativa di rilievo.

L'accordo collusivo ed i termini di tale accordo sono stati spiegati da Guida le cui dichiarazioni si innestano perfettamente sul dato documentale e sul narrato di Emini, e risultano supportate dalle dichiarazioni di Vassallo e Di Caterino e come si è visto per taluni aspetti anche di Iovine Massimo.

Ciò che si palesa dagli atti e che Guida esplicita con chiarezza è che ad un certo punto impresa unica e privilegiata e come tale interlocutrice preferenziale della pubblica amministrazione è la Cesaro, imposta dalla criminalità organizzata come propria ditta gradita per tutti e due gli appalti più significativi dell'epoca. E' questo il profilo peculiare che connota i fatti del processo e che costituisce il filo conduttore di cui si diceva.

Si è in più passaggi rimarcato il profilo di quell'assetto di rapporti tra l'organizzazione camorristica, l'imprenditoria ed i rappresentanti politico-istituzionali locali, che connota in modo sostanziale questi fatti

L'azione di Guida Luigi, reggente straniero del clan in un momento difficile per problemi di rappresentanza interni e di conflitti con l'esterno, è tutta tesa al controllo e all'ingerenza sulle scelte e determinazioni delle amministrazioni dei comuni ricadenti sotto l'influenza bidognettiana strumentale a garantire al clan introiti altamente remunerativi per la possibilità di una gestione controllata degli appalti. Rimanendo allo specifico del territorio e della vicenda che ci occupa appare evidente il rilievo strategico che per il clan bidognettiano avevano le vicende luscianesi a partire dalle questioni afferenti la imponente estorsione nei confronti di EMINI Francesco per la realizzazione di circa 300 appartamenti nel territorio luscianese per il Peep a finire alla correlata questione dell'assegnazione dei lavori per il P.I.P.. Sin dalle dichiarazioni acquisite da Emini e Guida nel 2006 emerge che Guida Luigi, come reggente del clan dell'epoca, interveniva proprio nella risoluzione di una insorta di controversia relativa alle modalità di pagamento da parte di Emini di quelle estorsioni.

Si è in più passaggi cercato di evidenziare quanto le questioni Peep e Pip fossero autonome rispetto al ruolo di Emini e quindi rispetto alla sua posizione processuale. Ciò non di meno si è cercato di rappresentare quanto le due vicende fossero connesse anche perché sintomatiche dell'atteggiarsi dei rapporti politico-imprenditoriali e criminali in Lusciano (concussioni Emini, questione distributore Esso di Santoro Nicola e terreni agricoli di Santoro Alfonso ecc.). Ed invero le risultanze investigative dimostrano che Guida poteva contare su agganci e contatti all'interno del comune di Lusciano e che aveva la concreta possibilità di indirizzarne a suo piacimento le scelte.



La vicenda di Emini ne è la conferma: la sua individuazione da parte del clan come impresa gradita per i lavori Pip in ragione di un lungo rapporto di soggezione dell'imprenditore al clan, corrisponde ad una concreta possibilità di Guida di operare su un tessuto politico aduso a logiche clientelari concussive e corruttive; funzionale al risultato sono i contatti di Guida con Santoro Nicola e con Costanzo Gennaro ed ancora i rapporti con assessori del comune di Lusciano, ad esempio Salernitano Vincenzo, di cui non solo Guida ha indicato il suo essere disponibile a ricevere i diktat dell'organizzazione criminale ma anche Vassallo e Iovine. Allo stesso modo Verolla Isidoro già da consigliere di opposizione, aveva prospettato ad Emini precise richieste di favori in relazione ai lavori Pip palesando, come contropartita, il suo appoggio in consiglio ed Emini, lo ha chiaramente detto, sapeva che ciò corrispondeva ad un prezzo da pagare anche se in quel momento non era in grado di quantificarlo. Lo stesso Verolla Isidoro, sindaco di Lusciano a partire da giugno 2004, avrebbe partecipato a riunioni con esponenti della criminalità organizzata, lo ha detto Guida ma ne hanno dato conferma Vassallo e Di Caterino; l'accordo collusivo per il Pip passava necessariamente anche da lui (e si è già visto e non si ripeterà come ed in che termini si sia incontrato più volte con Guida anche dopo l'aggiudicazione della gara Pip alla Cesaro). Anche Verolla Isidoro sarebbe stato remunerato per il suo asservimento a scelte relative alla gestione ed assegnazione di appalti importanti per il suo comune, prese da altri. E l'asservimento della amministrazione luscianese ai voleri del sodalizio permane anche quando, come già visto ed argomentato, la preferenza del clan non sarà più per Emini.

Le cose invero non mutano nella misura in cui il sodalizio non ha alcun ostacolo nell'imporre al comune di Lusciano un'altra impresa. Così all'interno del Comune ci si muove seguendo le direttive di Guida, come suggeritegli da Ferraro. E' funzionale alla nuova scelta la eliminazione di Costanzo Gennaro, troppo legato ad Emini, ma a ciò si addiverrà sempre grazie all'asservimento degli amministratori pubblici al sodalizio; se ne è detto ripetutamente anche richiamando le richieste sollecitate dai vari Salernitano, Pezzella, Verde, Vassallo di rimuovere il Costanzo da suo incarico; questi assessori come lo stesso Santoro Nicola, avevano abbracciato la nuova iniziativa, secondo le parole di Guida. Così quando è ancora Sindaco Pirozzi sempre quegli stessi assessori chiedono ed ottengono la revoca dall'incarico di Costanzo gennaro, trasferito a mansioni che nulla dovevano avere a che fare con l'ufficio tecnico. Ed il programma di quell'accordo collusivo prosegue. Invero se il nuovo dirigente dell'Utc Oliviero Angelo, amico del Ferraro a dire del Guida, da tecnico opera in modo tale da eliminare il concorrente Emini da entrambe le procedure per appalti più importanti del momento che "dovevano" essere aggiudicate ai Cesaro, nel contempo, con i modi che gli sono propri, il clan, ossia Guida, elimina definitivamente Emini intimandogli, a mezzo di Spensuso, di farsi da parte per il Pip.

Si è già in precedenza evidenziata questa sincronica ed armonicamente correlata modalità di azione rispettivamente riconducibile alla parte politica ed alla criminalità organizzata.

E questo è accaduto non già in ragione di un occasionale "contatto" tra la parte politica e la criminalità organizzata ma con una imposizione frutto di un compromesso di più significativa risalenza e consistenza in una gestione spartitoria di pubblici appalti condivisa ed integrante un unico disegno, grazie al radicamento di prassi corruttive e clientelari che consente di mantenere in



equilibrio tutti gli interessi coinvolti - secondo meccanismi che riproducono il paradigma giuridico del concorso eventuale ex art. 110-416 c.p.

Non c'è occasionalità perché gli atti evidenziano una funzionalità dell'agire pubblico al volere della criminalità. Le condotte dei politici e tecnici locali, lo dimostrano ad avviso di questo giudice l'insieme delle risultanze, sono l'espressione del fatto che gli stessi sono *naturalmente* a disposizione del gruppo criminale; che essi sono pienamente consapevoli della caratura criminale dei personaggi con cui avevano a che fare.

Guida ha riferito di una interlocuzione continua con Santoro Nicola che da Emini si spostava su Cesaro, impresa con cui Santoro avrebbe mantenuto rapporti e collaborazioni nel corso del tempo. Guida ha riferito di incontri presso la gioielleria di Santoro Alfonso, dell'autoricambi di Verolla Nicola, zio di Alfonso, o in casa del Salernitano ove discuteva con Salernitano, Mottola Nicola, marito dell'assessore Verde, con l'assessore Pezzella Francesco che si facevano portatori anche delle istanze dell'assessore Vassallo Raffaele delle modalità con cui pilotare le gare e ciò avveniva sia nella fase in cui la indicazione del clan cadeva su Emini sia quando cadeva su Cesaro (ed i comportamenti assunti da questi assessori nello svolgimento delle loro funzioni come rilevabile dagli atti conferma il dictum di Guida). Ma allo stesso modo Guida poteva gestire anche Turco Nicola in forza di pregresse condotte ricattatorie del Turco su Emini. Turco Nicola in consiglio comunale e fuori con attacchi personali era stato funzionalmente gestito da Guida che talvolta lo aveva ammansito (quando Emini era la sua pedina) e talaltra lo aveva strumentalmente utilizzato nella complessiva operazione di eliminazione di Emini sempre a favore di Cesaro.

Non da meno, anzi, Verolla Isidoro, successore di Pirozzi Francesco alla carica di sindaco di Lusciano. Senza dover ripetere sempre le stesse considerazioni è appena il caso di rilevare che su di lui convergono le dichiarazioni di Emini e di Guida, ma su di lui è chiaro e dichiarante diretto Di Caterino Emilio, così come altrettanto chiaro è Vassallo Gaetano che ha riferito su Verolla circostanze non solo relative al Pip ma anche relative ad altro momento storico e vavevoli a delinearne una costanza nell'asservimento al clan. D'altra parte Vassallo, lo ha detto lui, delle vicende luscianesi apprendeva in ragione di incontri con esponenti del clan a cui era contiguo quali Bidognetti Raffale, Cirillo Bernardo, Guida Luigi, Fioretto Giosuè; era in ragione di tali frequentazioni che sapeva di come si atteggiavano i rapporti di Verolla Isidoro con esponenti del sodalizio bidognettiano. E sempre in ragione di tali rapporti di frequentazione Vassallo conosceva anche dei rapporti tra Ferraro e quel sodalizio (ma della composita contiguità del Ferraro al clan dei casalesi non può che farsi rinvio alla lettura integrale di tutte le dichiarazioni allegate in atti e che concernono vicende più ampie di quelle luscianesi). E le dichiarazioni rese in interrogatorio da Ferraro sono illuminanti nei limiti di cui si è già ampiamente documentato.

Che gli amministratori luscianesi avessero un prezzo oltre che da narrato di Emini che contestualizza un pregresso spaccato che permea di assoluta plausibilità il dictum di Guida e Vassallo (rispetto ai quali risultano dunque coerenti anche Iovine Massimo e Di Caterino Emilio), emerge proprio dal narrato coerente di tali collaboratori.

Ed è proprio il dato fattuale che emerge dalle procedure delle due gare piscine e Pip che incastrandosi con il narrato di Guida e Vassallo fornisce gli ultimi tasselli del mosaico perché consente di capire come quella traingolazione politica/imprenditoria /camorra ad un certo punto si sia atteggiata in modo



peculiare in corrispondenza dell'avvento sulla scena di una impresa diversa da quella di Emini nei desiderata del sodalizio.

La questione si presenta in modo peculiare nella misura in cui si intersecano, nel cambio di rotta, profili apparentemente diversi che invece sono strettamente saldati tra loro come si è già avuto modo di argomentare a chiusura del paragrafo, a cui si fa rinvio, dedicato alla identificazione certa di chi, tra i fratelli Cesaro, aveva presenziato all'incontro con i vertici bidognettiani.

Invero da un lato viene in gioco la strategia complessiva di Guida che involgeva non solo Lusignano ma anche Villa Literno e Castelvoturno e che vedeva nello stringere un asse con Ferraro Nicola, storicamente vicino agli Schiavone, il suo punto di forza. Dall'altro, elemento immanente nel rapporto tra criminalità organizzata e soggetti inseriti nella compagine comunale, la mediazione di Santoro Nicola e Santoro Alfonso funzionale alla azione del sodalizio nella imposizione della impresa Cesaro per la gara del centro natatorio, che questo Giudice ha già definito in altro passaggio, una sorta di prova generale per l'appalto Pip, costituendo anche quella, il centro natatorio, l'obiettivo di un complessivo accordo a monte.

Certamente un significato negli equilibri tra le varie fazioni dei casalesi e nelle logiche che regolano i rapporti tra le diverse "anime" che lo compongono, lo ha assunto l'avvento di Ferraro Nicola ed il suo porsi, ad un certo punto, come trait d'union, come cerniera tra politica, imprenditoria e criminalità.

Rimanendo ancorati alle vicende che ci occupano Ferraro interviene allorché vi è già in atto un accordo tra il reggente dell'epoca della fazione bidognettiana, Guida Luigi ed i politici ed amministratori locali sulla individuazione dell'imprenditore che avrebbe dovuto aggiudicarsi l'appalto, l'ing. Emini.

Il dirottamento su Cesaro certamente corrisponde ad una logica di maggiore proficuità dell'"affare," come detto dalla stesso Guida, attesa la riferita disponibilità della ditta Cesaro ad elargire una quota ben più consistente di quella che avrebbe garantito Emini e questo costituisce già motivo sufficiente a comprendere il senso di quel dirottamento. Certo è che Guida, come dallo stesso riferito, metteva al corrente i vertici del clan, nella persona di Bidognetti Raffaele, di questa "proposta", così che, poi, avallata dal clan, la candidatura della Cesaro sarebbe stata imposta alla amministrazione luscianese - ma può tranquillamente dirsi semplicemente indicata alla amministrazione luscianese per la quale, tutto sommato, il favorire l'uno o l'altro imprenditore risultava del tutto indifferente in quella logica di totale asservimento ai desiderata del potere camorristico.

Proprio l'avvicendamento tra Emini e Cesaro negli obiettivi della criminalità organizzata, il modo con cui si rivela decisivo l'intervento di Ferraro che si innesta, comunque, su un rapporto tra Cesaro e la amministrazione luscianese già "privilegiato", nella misura in cui la ditta Cesaro risulterà aggiudicataria anche dei lavori per il Centro sportivo, inducono a ritenere che, in realtà, ad un certo punto sia proprio l'asse imprenditoria-politica, che si esprime in figure quali quella del Ferraro, ma anche di Cesaro Luigi, ancorché non formalmente inserito nella compagine sociale della ditta di famiglia, che sommano entrambi gli aspetti, ad essere in grado di porsi come interlocutori diretti della criminalità organizzata. E' la storia, scritta anche in pagine di procedure giudiziarie ancora in corso (si pensi alle vicende giudiziarie che coinvolgono Nicola Cosentino), di questi territori che dimostra - rimanendo per quanto di interesse al solo fenomeno camorristico ma analoghe considerazioni valgono per mafia e ndrangheta - come, negli anni, il rapporto tra i poteri che compongono quella traide politica-criminalità



organizzata-imprenditoria, si sia conformato secondo nuove necessità e secondo obiettivi sempre più "alti".

Molteplici gli interessi in gioco e tutti collegati. L'accordo con i Cesaro, che costituisce un momento ed un modo per Guida e, dunque, per il clan Bidognetti di saldare l'asse con Nicola Ferraro, foriero di indubitabili vantaggi anche in vista di una prospettiva futura. La innegabile proficuità economica dell'affare proposto da Ferraro (il 7% sull'ammontare dei lavori il cui valore a base d'asta si aggirava ad oltre 63 milioni di euro, salvo ritocchi in sede di varianti) costituiva anche il saldarsi di un rapporto dei bidognettiani con una famiglia imprenditoriale in cui il peso politico di Cesaro Luigi non poteva che costituire un elemento altamente significativo per il clan. I Cesaro si garantivano, dal lato loro, l'enorme vantaggio patrimoniale derivante dall'attribuzione sicura, perché pilotata, di lucrosi appalti gestiti dal Comune di Lusciano; ed anche tale aspetto aveva risvolti significativi anche in prospettiva futura perché il saldarsi di un rapporto con la organizzazione criminale garantiva quel divenire impresa di riferimento per il sodalizio come già si è argomentato in precedenti paragrafi spiegato, impresa peraltro riconducibile alla famiglia di un parlamentare (ciò che non può che ricollegarsi, in termini di discorso generale di analisi del fenomeno di cui queste vicende sono un'espressione, a quel profilo squisitamente politico afferente il "consenso" che costituisce uno degli interessi in gioco nella triangolazione tra politica/imprenditoria/camorra).

Occorre ritornare necessariamente alle considerazioni già svolte sulle due procedure di gara per il centro natatorio e per il PIP che si ritengono costituire parte di un accordo collusivo. Entrambe "dovevano" essere aggiudicate alla Cesaro; si ripete ancora una volta che i dati documentali sono il fedele specchio del narrato di Emimi e di quello del tutto sintonico di Guida su cui si innesta, ancorché precedendolo nel tempo, solo per la "formalizzazione", quello di Vassallo Gaetano.

Il famoso incontro a casa della sorella di Pezzella si deve essere svolto proprio come Guida lo ha riferito, nel senso che i termini delle questioni che Guida doveva discutere con i Cesaro erano proprio quelli della quantificazione della quota spettante al clan che, grazie al totale asservimento della amministrazione comunale di Lusciano, era in grado di garantire alla Cesaro la aggiudicazione di tutti gli appalti più importanti e di poter perciò operare su Lusciano in fortissima posizione imprenditoriale.

Ad un interesse del genere, al comune sentire e muoversi di parte politica e parte criminale, non poteva che essere dedicato un incontro speciale, un incontro a cui intervenivano i maggiori del clan bidognetti con Bidognetti Raffaele, il figlio del capo in persona e, perciò, è del tutto logico che intervenisse in rappresentanza della controparte interessata all'affare, come si fa nelle trattative commerciali ed imprenditoriali serie, l'esponente di maggior "calibro" della impresa Cesaro, Luigi Cesaro, il parlamentare che, dunque, in tale delicata trattativa poteva spendere il proprio peso politico ad attestare l'importanza dell'interesse e l'importanza dell'affare in quella duplice veste di imprenditore e politico in virtù della quale poteva accomodarsi a quel famoso "tavolino a tre" di cui si è detto. I successivi incontri si sarebbero svolti con la partecipazione di Raffaele ed anche di Aniello come riferito da Guida.

Si è dimostrato che non sbagliava Vassallo Gaetano e che non sbagliava Guida Luigi: entrambi hanno indicato lo stesso fratello. Il percorso di emersione del dato parte dal 2006 ed ha trovato riscontro nella missiva di Guida ~~ma~~ tutto negli

